

Ecco l'ultimo studio dell'AIPB, l'Associazione italiana del private banking

I paperoni sfiorano i 900 miliardi

Cresce la ricchezza delle 611 mila famiglie con almeno 500 mila euro

Elisa Zeri

I patrimoni complessivi delle 611 mila famiglie private italiane nel 2010 hanno raggiunto gli 896 miliardi di euro. Una cifra in grado di controbilanciare il debito pubblico italiano detenuto dagli investitori esteri e dare liquidità e stabilità al sistema bancario ed imprenditoriale. La sfida, secondo AIPB, è trasformare il grande risparmiatore in investitore per mobilitizzare patrimoni privati a sostegno dello sviluppo dell'economia. Il 22 giugno a Milano Making Tomorrow, l'evento organizzato da AIPB e riservato agli operatori dove interverranno i maggiori esperti Private e i principali asset manager internazionali che operano in Italia.

Se l'Italia è uscita quasi indenne dalla crisi bancaria è grazie anche alla ricchezza private che - continuando a crescere - ha contribuito alla sostenibilità del sistema ed alla solidità del Paese. È quanto emerge da uno studio condotto da AIPB (Associazione Italiana Private Banking) e mirato a tracciare il quadro completo della gestione dei grandi patrimoni, degli stili di investimento e soprattutto del ruolo che i portafogli finanziari delle 611 mila famiglie private italiane svolgono a supporto della crescita del sistema economico del nostro paese. Ne risulta un quadro interessante che evidenzia come l'Italia rappresenti un livello di ricchezza finanziaria in proporzione al valore delle attività produttive relativamente elevato (294%), significativamente superiore, in Europa, ad altre grandi economie quali Francia (251%) e Germania (235%) (Elaborazione PwC Advisory, stime sui dati Oecd e Banca

d'Italia). Inoltre, in un contesto in cui la dimensione del debito estero e la sua copertura da parte del patrimonio privato sono riconosciuti ormai quali indicatori della sostenibilità finanziaria di una nazione, si nota come il livello attuale di ricchezza finanziaria in Italia sia in grado di controbilanciare il suo livello di debito pubblico al pari di Germania e Francia. Infatti in Italia per ogni euro di ricchezza finanziaria ne corrispondono 0,67 di debito pubblico, così come in Francia (0,67) e Germania (0,62) (elaborazione Fondazione Edison Su dati FMI 2011). C'è poi la funzione stabilizzatrice per il sistema del credito: Il Private Banking, rappresentata per il sistema bancario un'ampia provvista di liquidità poco sensibile alla volatilità dei mercati che contribuisce a migliorare la resistenza del sistema grazie alla costanza dei flussi generati e diminuendo la necessità di patrimonializzazione richiesto da Basilea 3. Infatti il 79% dei ricavi deriva dai servizi che, quindi, non sono legati direttamente alla variazione dei tassi o dei mercati. Inoltre, i ricavi derivanti da consulenza a pagamento, che portano flussi costanti di ricavi in funzione di un servizio erogato in modo continuativo nel tempo, sono in continua crescita (1,0% 2008, 1,5% 2009). "In questo contesto - sottolinea il Segretario Generale di AIPB Bruno Zanaboni - l'industria del Private può giocare un ruolo decisivo. Innanzitutto - partendo anche dalle considerazioni del governatore Draghi «tornare alla crescita» - ciò è realizzabile solo ricominciando a credere nell'atto dell'investire. Bisogna riempirlo di nuovo contenuto e significato. Il Paese ne ha bisogno. Occorre mobilitizzare patrimoni pri-

vati con nuove forme di finanza per lo sviluppo, con rischi e vantaggi condivisi e suddivisi tra imprese, banche, grandi investitori e famiglie. Se il cliente private si sente più risparmiatore che investitore, deve essere riportato ad agire, affidandosi a servizi di consulenza finanziaria che riempiano di senso l'azione dell'investire promuovendo la partecipazione al capitale di rischio delle imprese nazionali. Attualmente l'equity presente nei portafogli private, pur essendo in linea con i valori europei (14% fonte Bcg), rappresenta solo l'11,3%. Gli imprenditori italiani hanno bisogno da una parte di migliorare la gestione del capitale e di aprirsi all'asfittico mercato azionario italiano dove gli investitori istituzionali sono ancora pochi e quelli stranieri poco attratti. Contemporaneamente hanno bisogno di sentirsi tutelati da parte delle strutture private per poter utilizzare con serenità il capitale rimanente. "Con Mifid 2 e Basilea 3 - afferma Zanaboni - l'obiettivo del private sarà quello di strutturare la propria offerta in modo tale da essere da una parte un valido supporto al miglioramento dei requisiti patrimoniali delle banche di cui fanno parte, garantendo flussi di liquidità costanti tali da poter contribuire a continuare ad essere un sostegno per l'impresa e, dall'altra, migliorare la qualità del servizio core, cioè quello della consulenza, a supporto della pianificazione finanziaria degli investitori". È questo il senso di Making Tomorrow, l'evento organizzato da AIPB e riservato agli operatori dove interverranno i maggiori esperti private e i principali asset manager internazionali che operano in Italia per confrontarsi su come l'industria private possa

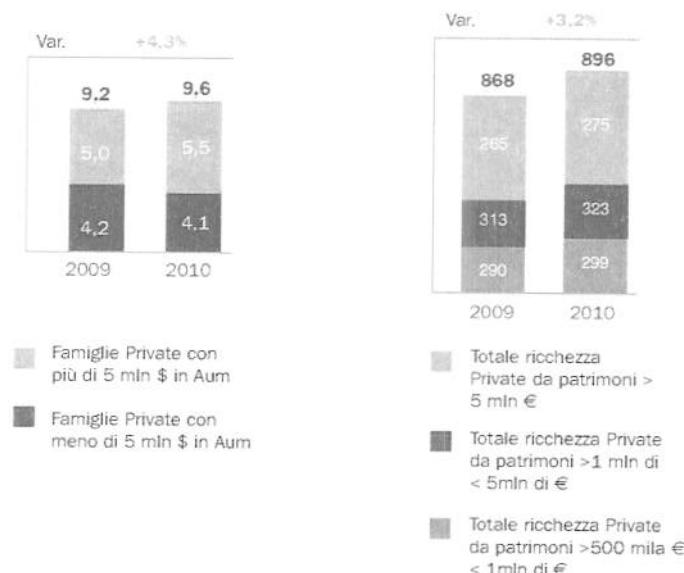
capitalizzare il momento di cambiamento dopo la crisi e sulla

base di questo tracciare gli scenari futuri e le linee strategiche

su cui impostare i modelli di consulenza.

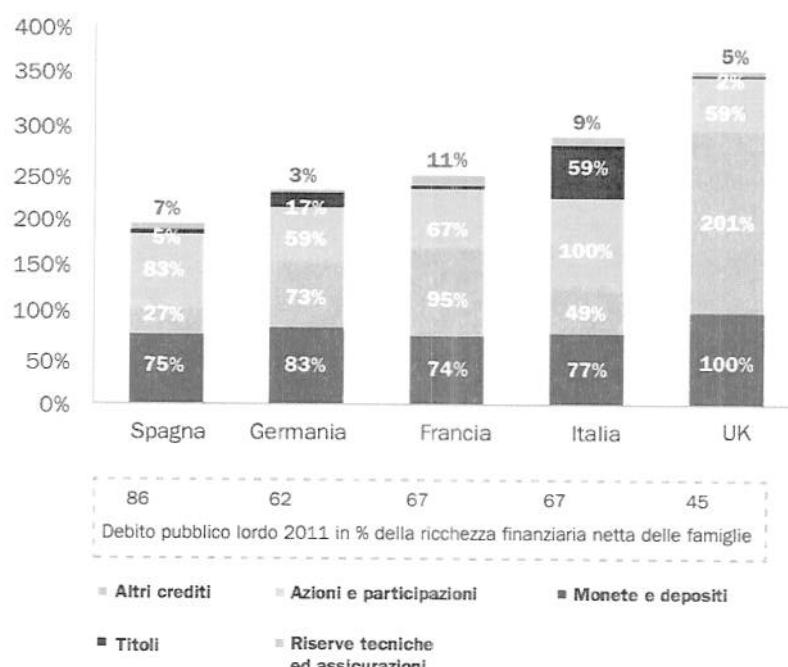
EUROPA A DUE VELOCITÀ

Masse in gestione Europa (trilioni \$) Masse in gestione Italia (miliardi €)



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Aipbsu dati BCG, Global Wealth2011.
AIPB, Stima del mercato potenziale Private, 2010

ATTIVITÀ FINANZIARIE: FAMIGLIE E PIL



Fonte: Elaborazione Fondazione Edison su dati FMI 2011

IN PILLOLE

Ma il passo dell'Europa marcia più spedito

La ricchezza private italiana cresce nel 2010 (896 miliardi di euro rispetto agli 868 del 2009, +3,2%) anche se in modo più lento rispetto all'Europa (dove raggiunge i 9,6 trilioni di euro – Elaborazione dati AIPB su base dati BCG, Global Wealth 2011, +4,3% sul 2009. L'industria private: secondo l'indagine AIPB la percentuale di ricchezza gestita da strutture di private banking cresce costantemente dal 2007 anno in cui era il 41,9% rispetto alla totalità del patrimonio finanziario delle famiglie potenziali.

Nel 2010 ha raggiunto quota 47% (421 miliardi). Prevale nettamente il ruolo delle grandi banche commerciali (62,8% delle masse gestite) seguite dalle business unit (15,6%). In confronto con l'Europa l'industria Italiana cresce poco più della media (+6,8% rispetto al 6,2% europeo) e non per effetto del mercato (2,3% contro 4,7%) quanto per la raccolta netta (4,5% contro 1,5%). private people, il profilo: Il patrimonio medio detenuto dalle 611.438 famiglie private è di 1,4 milioni: si va dai 720mila euro della fascia tra i 500mila ed il milione di euro di patrimonio (414mila famiglie, pari al 68% sul complesso, che detengono il 33% della ricchezza privata) per salire ai 17 milio-

ni della fascia top, cioè quella che possiede oltre i 10 milioni di euro (1% pari però al 15% della ricchezza. Private people, stile d'investimento: secondo l'indagine AIPB l'investimento ideale per i clienti private è di medio termine (61% del campione), con un buon livello di sofisticatezza (55%) e accompagnato da informazioni "efficaci". La clientela italiana privilegia investire una quota superiore del proprio portafoglio in prodotti di investimento, lasciando soltanto l'11,8% in depositi contro il 24% della media europea. Inoltre la percentuale di obbligazioni e titoli di stato nei portafogli delle famiglie private italiane (48,0%) è più del doppio rispetto agli europei (21%).

